

uno degli elementi (e non il più importante) del piano. Invece anche la nomina del Commissario venne fatta in ritardo.

Il piano organico doveva occuparsi:

— dei mezzi immediati per arginare la crisi. In questo campo due problemi sorgevano, uno di produzione e interconnessione tra le fonti produttive (e qui sarebbe stato utilissimo il Commissario) l'altro distributivo che poteva risolversi soltanto da un comitato di esperti d'industria il quale avesse studiati i numeri indici del valore in merce e in ore di lavoro impegnate del KWh distribuito, e in base ad essi attuata una disciplina dei consumi non demagogica o psicologica, ma aderente alla realtà, per la quale fossero sprecate le energie produttive nel modo più ridotto possibile. In altre parole bisognava dare l'energia soltanto a quelle aziende che potevano garantire per essa energia il miglior sfruttamento, intendendo per sfruttamento la possibilità di mantenere effettivamente senza sussidi e complementi la massima mano d'opera.

— delle disposizioni opportune per alleviare i danni ai lavoratori che di fatto venivano a risultare disoccupati, o parzialmente occupati, senza che tali disposizioni risultassero un incitamento alle maestranze a limitare la loro produttività, essendo, coi sistemi attuati, in condizioni migliori il lavoratore sospeso dal lavoro, di quello che lavorava.

Le disposizioni assunte permisero ad una larga massa di lavoratori di ottenere un notevole sussidio e di lavorare ugualmente come avventizi in piccole aziende che riuscivano ad evadere, con mezzi tutt'altro che ortodossi, la disciplina del consumo d'energia prescritta dal Commissario.

Ne seguì che l'energia venne ugualmente consumata, ma in condizioni di precarietà che ne resero minimo il rendimento e soprattutto senza giustizia distributiva, perchè soltanto coloro che riuscirono a carpirla disonestamente con ogni mezzo, ne trassero vantaggio.

— delle disposizioni opportune per alleviare i danni prodotti all'industria, specialmente alla piccola e media industria, che è attualmente la più sana del paese, e che non può, come facilmente riesce per ragioni politiche alla grande, ottenere, sotto forma di prestiti o di sussidi, i mezzi necessari per sostenere gli aggravii che la forzata inattività le apporta.

Nulla venne fatto in questo senso. È ben vero che agire utilmente non era facile, ma un solo dettaglio basterà per dimostrare come anche il poco fattibile fu trascurato del tutto.